



“È IL CUSTODE DEL MIO MATRIMONIO E DI TUTTA LA MIA FAMIGLIA”

Ciao, Daniela!”. Ci sono volte in cui parole semplici e sentite milioni di volte possono lasciare di sasso. Lo può testimoniare Daniela Resmini, 57 anni, impiegata con alle spalle una lunga esperienza nell’Agesci, il cui ricordo va a quel giorno di quasi vent’anni fa, quando a dirglielo fu suo padre.

“Papà - racconta - venne improvvisamente ricoverato a Parma per un grave, e all’apparenza inguaribile, problema al cervello: non mangiava e non riconosceva più nessuno, non era più lui. Un giorno, disperata, entrai nella cripta della mia chiesa a Piacenza, la Santissima Trinità, dove fui attratta dalla statua di San Giuseppe: mi venne spontaneo rivolgermi a lui e mettermi a pregare. Desideravo che mio padre ritrovasse la fede - negli ultimi tempi si era infatti un po’ allontanato dalla Chiesa - e che, per volontà di Dio, potesse guarire”.

L’intercessione del padre putativo di Gesù è rapida ed efficace. “Qualche sera dopo - ricorda - andai a Ponte dell’Olio, dove era stato trasferito per la riabi-

Daniela Resmini racconta il legame con San Giuseppe cresciuto in occasione della malattia del padre



Nelle foto:
da sinistra,
Daniela
Resmini con
il marito
Enzo;
a lato,
Daniela
da bambina
con
il fratello
Angelo
e i genitori
Luisa
e Bruno.

litazione. Lo ritrovai guarito e lucido, vestito di tutto punto: mi riconobbe subito e mi salutò con quel «Ciao Daniela!», fu incredibile. In seguito - continua - si ammalò di nuovo e ci lasciò, ma per me fu una grandissima grazia riaverlo pienamente cosciente fino alla fine, di nuovo in grado di vivere con mia mamma e mio fratello in casa. San Giuseppe - confida - mi ha aiutato a portare quella croce che più di tutte mi spaventava, ovvero che

mio padre morisse senza riconoscere le persone che lo amavano”.

“Lo identificai con mio padre”

Ma perché quel giorno in chiesa decise di rivolgersi proprio a lui? “Nella mia visione religiosa - spiega - i santi erano stati messi un po’ da parte, mentre mia madre aveva avuto sempre una grande devozione per loro, tra cui c’era San Giuseppe. Quando vidi la sua statua, in

quel momento così doloroso, lo identificai con mio padre: una persona silenziosa, un lavoratore - entrambi erano carpentieri - onesto ed obbediente”.

“In Terra Santa chiesi il suo aiuto”

Da quel momento San Giuseppe è diventato un riferimento sicuro per Daniela. “Avevo letto che è anche il santo della «buona morte», colui che accompagna le anime in Paradiso - afferma - , così

quando si ammalò mia mamma decisi di affidarmi di nuovo a lui. Ero molto preoccupata, non stava bene ed era, lei tanto credente, un po’ arrabbiata col Signore. Aveva voluto farsi ricoverare in una struttura, senza ascoltare nessuno. La lasciai col nodo in gola e, poco dopo, partii per un viaggio in Terra Santa. Qui vidi di una statua di San Giuseppe - ricorda - , mi venne naturale rivolgermi a lui anche per mia madre: ritrovò la pace e qualche

mese dopo se ne andò, sereneamente.

“Papa Francesco mi ha tranquillizzato”

“San Giuseppe - evidenzia ancora Daniela - è così diventato il custode del mio matrimonio e della mia famiglia. In questo periodo mi preoccupa tutta questa incertezza nel mondo, la grande mancanza di fede. Così chiedo il suo aiuto, in modo che, come si prese cura di Gesù, possa farlo anche con il futuro dei miei tre figli e dei giovani. Devo ammettere - aggiunge - che all’inizio non parlavo troppo di questa devozione, forse perché considerata un po’ «fuori moda»; preferivo tenerla per me, avevo il timore che si pensasse che la mia fosse una fede «da bambini». Mi ha aiutato sapere che anche papa Francesco si affida spesso a lui, mettendo dei bigliettini sotto la statuetta del San Giuseppe dormiente. Mi sono detta «Se lo fa lui allora posso stare tranquilla, non c’è niente di infantile»”.

Federico Tanzi

La struttura sorge in via Morigi a Piacenza ed accoglie 148 persone

Una Casa dedicata a San Giuseppe

E’ dedicata a San Giuseppe la struttura, gestita dalla società Edos, che sorge a Piacenza in via Morigi. Di proprietà dell’Istituto Sostentamento del clero, accreditata con la Regione, dispone di 148 posti letto per ospiti non autosufficienti: 110 posti nella CRA, 18 nel Nucleo Mimosa per persone con gravissima disabilità e 20 riservati al Centro diurno.

L’edificio ha tre piani; le camere sono singole, doppie e triple, tutte con aria condizionata e tv. Al piano terra si trovano reception, uffici amministrativi, ambulatorio medico e le zone comuni, dall’angolo bar al salone per le attività di animazione e alla cappella dove, fino a prima dell’avvento del Covid, don Giuseppe Perotti celebrava la messa al mercoledì e alla domenica.

Nella struttura lavorano quasi 130 persone: medici, infermieri, fisioterapisti, educatori professionali, responsabili assistenziali, oss addetti all’assistenza, e il personale dei diversi settori: pulizie, cucina, lavanderia, manutenzione, amministrazione.

“Il nostro punto di forza quest’anno, difficile per



In alto, la Casa San Giuseppe in via Morigi a Piacenza; sopra, il direttore della struttura, dott. Claudio Borriotti.

dal settembre 2018 direttore della struttura -. Tutto il personale si è dato da fare al massimo per proteggere i nostri ospiti. Il virus da noi non è entrato. Molto buona è la collaborazione con l’Asl, il Comune e la diocesi”.

“Per una famiglia affidare i suoi affetti più cari a persone che non conosce è un passaggio che non è mai facile da vivere. Abbiamo perciò lavorato molto sul piano emozionale sul valore della fiducia, cercando di coinvolgere anche i parenti. Lo dico sempre - conclude Borriotti -: puntiamo a mettere al centro l’anziano, il suo essere ieri, il suo essere oggi e il suo essere domani”.

Libreria Berti



È possibile trovare testi specializzati, letteratura, editoria religiosa, oggettistica e arte sacra.

Via Legnano, 1 - Piacenza
Tel. 0523/308342 - [libreria berti](#)
libriaberti@diocesipiacenza-bobbio.org